

Trenitalia a Zaia: 166 nuove carrozze e cinquanta milioni di investimenti

I disservizi a danno dei pendolari: gli impegni dell'ad Soprano dopo il colloquio con il governatore
La Regione conferma la gara europea per il trasporto ferroviario locale e rimodula le multe sui ritardi

di Filippo Tosatto
VENEZIA

Il potenziamento del numero dei convogli in ambito veneto con l'entrata in servizio - entro il 2016 - di 166 nuove carrozze e 9 convogli supplementari Vivalto; la garanzia di fornire ai passeggeri, tramite il gestore dell'infrastruttura Rfi, un'informazione finalmente adeguata a terra e a bordo treno; 50 milioni di euro di investimenti sui centri manutentivi a cominciare dalla nuova officina ferroviaria di Mestre. Questi gli impegni assunti dall'amministratore delegato di Trenitalia, Vincenzo Soprano, a conclusione di un lungo incontro con il governatore Luca Zaia che nei giorni scorsi, in una lettera al manager, aveva evidenziato le criticità del trasporto regionale su rotaia, legate in particolare al sovraffollamento e alla puntualità delle corse.

«Tutti i punti trattati e le obbligazioni assunte saranno oggetto di uno specifico atto integrativo all'attuale contratto di servizio», fa sapere Palazzo Balbi, rimarcando che stavolta non si accontenterà di vaghe pro-



Studenti pendolari in attesa di salire sul treno; in alto il governatore Luca Zaia e l'ad di Trenitalia Vincenzo Soprano

messe a fronte dei disagi e delle proteste dei pendolari che hanno indotto l'amministrazione a disdettare il contratto con Trenitalia (così da evitarne il prolungamento automatico) adottando l'opzione di un bando di gara europeo per l'affidamento del trasporto pubblico locale nei prossimi anni: entro ottobre

una delibera della Giunta avvierà la procedura, con una novità rilevante: qualora non si aggiudicasse il futuro appalto, Trenitalia sarà disponibile a noleggiare il proprio materiale rotabile al vincitore, così da favorire una più ampia presenza internazionale alla gara.

Tornando al vertice di Vene-

zia (tre ore di colloquio a porte chiuse) Zaia e Soprano hanno concordato sul fatto che l'aumento del traffico ferroviario, stimato nell'ordine del 10%, richiede una maggiore erogazione di risorse per assicurare l'efficacia degli orari cadenzati il cui andamento è considerato nel complesso soddisfacente: i +10

milioni iniziali saranno così integrati alla luce dei maggiori introiti derivanti dall'annunciato aumento del biglietto sulle corse semplici e dalla crescita del volume passeggeri.

Delicato il capitolo puntualità dove Trenitalia condivide con Rfi la responsabilità dei ritardi, provocati anche dalle scendenti condizioni di alcuni tratti della rete, perciò la Regione definirà direttamente con questa società un protocollo sulle sanzioni sulla media temporale partenza-arrivo del tragitto devolvendo il ricavato al fondo abbonamenti di lavoratori e studenti. Era la linea adottata dall'ex assessore Renato Chisso ma ora Zaia, che ha assunto la delega alla mobilità, ha deciso di rimodulare le penali sulle singole fermate, così da consentire un monitoraggio più puntuale del servizio. Che altro? Silenziosi i protagonisti dell'incontro, fonti regionali parlano di «esito molto incoraggiante». Lo verificheremo assai presto.

DAL 20 OTTOBRE

Treviso-Motta di Livenza: altra corsa alle 7.05

VENEZIA

Sono 21 le amministrazioni comunali venete che hanno segnalato disservizi sulle tratte ferroviarie che servono il loro territorio, chiedendo un'integrazione al servizio. I primi ad essere accontentati saranno i lavoratori e gli studenti della linea Treviso-Motta di Livenza: a partire dal 20 ottobre, da lunedì a sabato, entrerà in vigore una doppia corsa con partenza dal capoluogo della Marca alle 7.05. «Basta carri-bestiame sovrappollati e in ritardo», il monito di Luca Zaia durante il colloquio con Soprano e l'ad di Trenitalia ha convenuto circa la necessità di adeguare il servizio alle effettive esigenze del territorio: «La Regione, al fine di dare riscontro alle istanze degli enti locali di integrare e potenziare i servizi, ha convenuto con Trenitalia che entro i prossimi mesi verranno date risposte alle esigenze manifestate e concertate», informa una nota «a tal fine, Trenitalia e Regione riprenderanno già dalla settimana prossima una serie di incontri sul territorio per confermare e condividere le istanze manifestate, che troveranno successivamente impegno e obbligazione nel bilancio regionale».

CANI D'AFFEZIONE

Lav: «Confermato il divieto di catena»

«Il ricorso del Governo contro la norma approvata all'unanimità dal Consiglio regionale del Veneto il 24 giugno scorso, che vieta l'utilizzo della catena o di qualunque altro strumento di contenzione per gli animali d'affezione, non mette assolutamente in discussione tale divieto che è in vigore e continuerà ad esserlo indipendentemente dal pronunciamento della Corte Costituzionale». Lo sottolinea la Lav, Lega anti vivisezione, dopo che il suo ufficio legale ha esaminato attentamente il ricorso, che contesta la deroga concessa ai proprietari di animali per realizzare steccati e recinti che consentano loro libertà di movimento e sicurezza alle persone.

OGGI RIPRENDE L'ESAME, INCERTO L'ACCORDO E IL VOTO FINALE

Piano cave in Consiglio le categorie lo bocchiano

VENEZIA

Ancora ostacoli sulla strada dell'approvazione del Piano cave. Oggi il Consiglio regionale del Veneto riprenderà l'esame del disegno di legge predisposto dalla Giunta che detta le nuove norme per la disciplina dell'attività di cava, sostituendo la precedente legge 44 del 1982. Ordinamento quest'ultimo che non ha mai trovato completa applicazione, non essendo mai stato approvato il relativo Piano regionale delle Attività di cava (Prac), che di fatto

ha determinato una disciplina dell'attività basata sul regime transitorio previsto dalla legge stessa. Per questo motivo sia la legge, sia il relativo Prac, sono attesi da tempo da quanti operano nel settore. Il provvedimento all'esame dell'aula ripercorre la struttura della legge regionale 44 del 1982, aggiornandola alle necessità attuali, ma soprattutto con l'obiettivo di semplificare i procedimenti di pianificazione, aumentare la tutela del territorio con norme più stringenti per la ricomposizione ambien-

tale dei siti estrattivi e di rafforzare le funzioni di controllo da parte della Regione in previsione della costituzione dell'osservatorio per le attività estrattive. Incerto l'accordo e il voto finale in aula - dove il provvedimento sarà illustrato dall'assessore all'ambiente Maurizio Conte - mentre le categorie coinvolte bocchiano seccamente il Piano. «È una riscrittura della vecchia legge con alcune modifiche che, senza apportare benefici ambientali, creano ulteriori e notevoli difficoltà alle nostre aziende già in gravissi-



Risale al 1982 l'ultima legge regionale che disciplina l'attività estrattiva

ma crisi», dichiara Raffaella Grassi, presidente di Albo Cavalieri Veneto «è necessario invece ascoltare le esigenze delle imprese che oggi non chiedono una maggiore espansione delle attività estrattive, ma han-

no bisogno soprattutto di valorizzazione del settore, di semplificazione burocratica e di lavoro»; una posizione condivisa anche da Confindustria Veneto, Atec e da Confartigianato Imprese Veneto.



il critico d'arte Vittorio Sgarbi

Sgarbi lascia l'incarico di Soprintendente

Dimissioni per anticipare il probabile licenziamento. E ora si candida a dirigere le Gallerie dell'Accademia

ROMA

Vittorio Sgarbi si è dimesso ieri da Soprintendente - in aspettativa - ai Beni artistici del Ministero dei Beni Culturali, rimettendo le conclusioni nelle mani del ministro Dario Franceschini e anticipando un probabile licenziamento. A quanto lui stesso riferisce infatti in una lettera inviata al ministro che accompagna le dimissioni, una Commissione ministeriale aveva proposto il suo licenziamento, proprio perché il critico - che si è candidato in questi giorni anche alla direzione delle Gallerie

dell'Accademia di Venezia che saranno affidate a un esterno - non svolgeva pratica alcun servizio al Ministero.

Dopo la conclusione del mandato di Soprintendente Speciale del Polo Museale di Venezia - con la mancata riconferma da parte dell'allora ministro ai Beni Culturali Giancarlo Galan - Sgarbi era in aspettativa senza assegni.

«Caro Ministro - scrive Sgarbi nella lettera a Franceschini - non avrei mai pensato di arrivare a questo giorno. Sono stato, con convinzione e determinazione in atti, prima ispettore,

poi direttore, poi soprintendente speciale del nostro ministero. Ne ho anche, con i poli museali, riformato le strutture. E non mi è ancora stato revocato l'incarico di consigliere del ministro, che ho esercitato anche con te. In questi anni ho combattuto battaglie memorabili per la tutela del paesaggio e del patrimonio artistico, affiancando, consigliando e difendendo funzionari meritevoli di sostegno e contrastando pigri e ignavi. Mi sono sentito sempre parte di quel ministero che da giovane ho visto nascere, mantenendomi, tra mille altri incarichi e mandati,

in aspettativa senza assegni e ho rinunciato a tutte le opportunità di andare in quiescenza con relativo stipendio. Per restare simbolicamente in servizio, ho rinunciato a vent'anni di pensione».

«Ora, mentre attendevo la nomina ad assessore alla cultura di Urbino, ho - prosegue Sgarbi - con qualche logica evitato di presentarmi al mio ufficio per comunicare che non avrei ripreso servizio attivo continuando la mia aspettativa senza assegni, disponibile, come ho sempre fatto anche con il nucleo tutela patrimonio artistico dei Ca-

rabinieri che oggi ha completamente perduto la sua efficienza, a prestare la mia collaborazione a titolo gratuito, una commissione ministeriale applica sanzioni alla mia inottemperanza non onerosa, meditando il mio licenziamento di assenza senza frutto. Trovo così stridente e offensivo questo atteggiamento che, per non subire l'insulto di un tale assurdo provvedimento, sono costretto a dimettermi, a malincuore, piegato da un formalismo burocratico che ignora anche i suggerimenti e i contributi che tu stesso hai accolto».

Enrico Tantucci